



# Nef

2026  
Settembre

Nouvelles En Famille



Nella “posizione”  
c’è la missione

## In questo numero

Nella "posizione" c'è la missione.

– P. Eduardo Gustavo Agín scj, Superiore Generale

PAG. 3

"Padre santo, donaci di essere uno in Cristo..."

– Papa Leone XIV

PAG. 7

170 anni della Missione in America

– P. Sergio Gouarnalusse scj

PAG. 8

Capitolo Regionale Intermedio della Regione Ven. P. Augusto Etchecopar

– P. Davi Lara scj

PAG. 10

40 anni di missione: non un punto d'arrivo, ma una nuova partenza

– Fr. Angelo Sala scj

PAG. 13

La Provvidenza di Dio nella missione di Betharram in Thailandia

– P. Kriangsak Luke Kitsakunwong scj

PAG. 19

Informazioni e decisioni

– Consiglio Generale

PAG. 24

† P. Osvaldo Caniza scj

– P. Alberto Zaracho Barrios scj

PAG. 27

Pellegrinaggio, professioni perpetue, ordinazione...

– Vita delle Regioni

PAG. 29

# Nella “posizione” c’è la missione.

*“In quanto servitori del Vangelo,  
ci è richiesto soprattutto di  
essere servi fedeli.”*

*(Regola di Vita, n. 19, a)*



Cari betharramiti,

Il motto che ci accompagna quest’anno, **“Artigiani di pace, uniti e solidali”**, acquista una particolare risonanza se lo mettiamo in dialogo con la 100<sup>a</sup> Giornata Missionaria Mondiale, che celebreremo il prossimo mese. In questo anno giubilare, Papa Leone XIV ci propone come motto: *“Uno in Cristo, uniti nella missione”*. Non sono due messaggi diversi: si illuminano reciprocamente. La missione nasce dall’unione con Cristo, si realizza nello stare uniti e ha come essenza l’Amore. *“Più per Amore che per qualsiasi altro motivo...”* (S. Michele Garicoïts).

Gesù, prima di offrire la sua vita per noi, prega il Padre per i suoi discepoli: *“Che tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv. 17, 21). San Michele Garicoïts ha fatto di questo testo una proposta di vita per tutti noi.

Ora, costruire l’unità è anch’esso una missione. Come predicare la misericordia quando, a volte, facciamo tanta fatica a perdonarci gli uni gli altri? Essere uno in Cristo non significa pensare tutti allo stesso modo, ma ci obbliga sempre

a guardare dentro di noi e a essere disposti a superare le “piccole battaglie quotidiane”, a vivere in fraternità nella nostra “posizione”, senza permettere che le differenze –etniche, sociali, culturali, ecc.– diventino motivo di contrapposizione. In definitiva, significa mettere Cristo al centro, abbracciarlo e riconoscere che la diversità dei carismi, delle sensibilità e delle vocazioni può rendere questo abbraccio ancora più forte quando è orientata verso un’unica missione. Per questo siamo chiamati a lavorare insieme, pur essendo diversi.

Ed è qui che inizia il nostro compito di artigiani di pace. L’artigiano lavora con pazienza. Non si improvvisa. Non costruisce tutto in una volta: unisce, ripara, aggiusta, aspetta. Anche noi siamo chiamati a lavorare pazientemente per la riconciliazione nelle nostre famiglie, nelle comunità, nelle parrocchie e nelle relazioni quotidiane. Nulla di tutto questo è estraneo alla nostra vocazione di betharramiti, religiosi e laici, membri di una comunità in missione.

Questa è una delle grandi sfide di oggi per tutti noi: comprendere che siamo tutti responsabili dell’annuncio del Vangelo. La missione non appartiene soltanto a coloro che partono lontano, vivono in altri continenti o hanno ricevuto una vocazione missionaria specifica. Tutti abbiamo un posto in essa. Tutti, come missionari del Sacro Cuore, siamo chiamati a “dispiegare un immenso Amore”.

**Nella “posizione” c’è la missione.**

L’unità nella missione, tuttavia, non è un fine in sé. Gesù aggiunge al “*Siate uno*” un orientamento: “*perché il mondo creda*”. La missione è un’azione corale. È nel cuore del nostro carisma. Per questo dobbiamo affrontare questo paradosso: *il betharramita che si adagia nella comodità non troverà mai il suo vero posto nella nostra famiglia.*

Betharram ha bisogno di rinnovarsi con sacerdoti, consacrati e laici; giovani e adulti; comunità di origine e comunità di accoglienza, che si nutrano nella preghiera: “*prima di essere missionari, siano uomini di preghiera*” (S. Michele Garicoïts); pieni di generosità, con un “*cuore grande e animo generoso*” (S. Michele Garicoïts); aperti alla formazione: “*idoneus, expeditus, expositus*” (S. Michele Garicoïts); disposti a lasciarsi accompagnare e ad assumersi

responsabilmente gli impegni: *“Obbedire sempre, più per Amore che per qualsiasi altro motivo”* (S. Michele Garicoïts).

La 100ª Giornata Missionaria Mondiale di questo 2026 ci trova, inoltre, in un anno di grazia nella storia missionaria di Betharram: celebriamo 75 anni di presenza missionaria in Thailandia, 40 anni di presenza nella Repubblica Centrafricana e 170 anni di presenza missionaria della Regione P. Augusto Etchecopar in America del Sud.

Questi anniversari evocano tanti volti, comunità, vocazioni, scuole, parrocchie, cammini condivisi, sofferenze e speranze vissute... Sono la memoria viva di una Congregazione che ha voluto essere missionaria fin dalle sue origini e che continua oggi a cercare come rispondere alle chiamate della Chiesa e del mondo.

Sappiamo che i missionari e le missionarie, grazie alla loro testimonianza fedele in tanti luoghi del mondo, sono veri artigiani di pace. Accompagnano le comunità, educano, si prendono cura dei malati, sostengono coloro che hanno perso quasi tutto e annunciano che nessuna vita è abbandonata all'amore di Dio Padre. In questo modo dimostrano che il Vangelo può diventare seme di riconciliazione e di speranza quando ci impegniamo a viverlo seriamente.

La missione non si misura soltanto dal tempo trascorso, ma dalla capacità di rimanere accanto alle persone e di camminare con i piccoli e i poveri. Essere parte della missione della Chiesa oggi significa vivere e condividere l'amore fedele di Gesù missionario. Si tratta di farsi solidali con il fratello, mostrandogli che la sua sofferenza ci tocca, ci strappa all'indifferenza e che la sua speranza è anche la nostra.

La sfida più urgente del nostro tempo è essere uniti perché il mondo creda: che la nostra unità sia credibile. Il mondo ha bisogno di una Chiesa capace di mostrare che è possibile vivere in comunione gli uni con gli altri senza cercare di cancellare le differenze; dialogare senza rinunciare alla verità; servire senza cercare protagonismo; condividere senza chiedersi prima che cosa riceveremo in cambio.

Una Chiesa unita e solidale diventa sempre un segno. Una comunità che accoglie diventa annuncio. Un cristiano che perdona diventa testimone. Una persona che offre la propria vita per gli altri rende visibile il volto di Gesù, annientato e obbediente.

La risposta è già inscritta nella nostra storia: la missione betharramita si realizza camminando con il popolo, condividendone le gioie e le sofferenze e lasciando che il Vangelo trasformi anche noi, che siamo inviati.

Guardiamo con gratitudine al passato, ma assumiamo anche con coraggio il futuro. Per generazioni, uomini e donne di Betharram hanno pregato, servito, offerto il loro tempo e donato la loro vita perché il Vangelo potesse giungere in nuovi luoghi. C'è un futuro. Oggi tocca a noi mantenere viva quella fiamma.

Che Dio vi benedica.

***P. Gustavo Agín scj***  
Superiore Generale

### **Domande per la condivisione in comunità:**

1. Che Congregazione vogliamo essere noi betharramiti? Una Congregazione che parla della missione o una Congregazione missionaria? Qual è la differenza?
2. C'è qualche atteggiamento in me, o nella mia comunità, che è diventato un ostacolo alla missione? Consideriamo come nostra missione la costruzione della pace e della comunione nella Congregazione?
3. Siamo parte di una Chiesa che contempla da lontano le necessità del mondo oppure di una Chiesa che accompagna, serve e condivide la vita insieme ai poveri? Facciamo alcuni esempi.



**Dal MESSAGGIO per la  
100<sup>a</sup> Giornata Missiona-  
ria Mondiale, il 18 ottobre  
2026, dal Vaticano, 25 gennaio 2026**

***Una preghiera:***

... **P**adre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura.

Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza!

Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Amen.

# Un'unica esperienza missionaria celebrata in tre luoghi diversi

## 170 anni della Missione in America

P. Sergio Gouarnalusse scj  
(Comunità di Beltrán • Argentina)

Il 4 novembre 1856 arrivano a Buenos Aires i primi missionari della nostra congregazione. Erano ancora sacerdoti della diocesi di Bayonne e, per questo, vennero comunemente chiamati Bayonesi.

La loro partenza fu il frutto di un discernimento compiuto da san Michele Garcoits insieme alla prima comunità, in risposta alla richiesta rivolta da Mons. Escalada, vescovo di Buenos Aires, a Mons. Lacroix, vescovo di Bayonne, per provvedere all'assistenza religiosa della numerosa popolazione di immigrati baschi e bearnesi che giungeva in Argentina.

San Michele scelse per questa missione alcuni dei migliori religiosi della nascente famiglia. Pensando soprattutto all'accompagnamento degli immigrati, al loro sostegno di fronte alle difficoltà dello sradicamento e alla necessità di sostenere la loro fede, inviò missionari ed educatori.

I primi religiosi furono:

- P. Diego Barbé, direttore del Collegio di Betharram;
- i padri Guimón, Larrouy, Harbustan e Sardoy;
- lo studente Magendie;
- i fratelli coadiutori Joannes e Fabian.

Essi svilupparono soprattutto due forme di missione, affidate a religiosi appositamente formati per ciascuna di esse.

- **Le missioni popolari** si svolsero in numerosi centri abitati dove si erano insediati i baschi e i bearnesi. Nel suo zelo missionario, P. Guimón desiderava raggiungere anche i popoli originari, ma ricevette da san Michele il richiamo a "*manifestare l'immensità della carità nei limiti della propria posizione*" e ad attenersi alla missione tra i connazionali.

- **L'altra forma di missione fu quella educativa**, iniziata con il Collegio San José nel 1858.

Il 1° marzo 1861, con P. Harbustan, ebbe inizio la missione a Montevideo, con la medesima finalità di accompagnare i baschi e i bearnesi. Per questo motivo, i nostri religiosi saranno conosciuti in Uruguay come i Baschi.

Durante l'epidemia di febbre gialla che colpì l'Argentina nel 1871, a causa del loro zelo apostolico, morirono i padri Larrouy e Irigaray e il fratello Fabian Lhopital.

Alla fine del XIX secolo, il bisogno di educazione dei ragazzi e dei giovani, insieme alla fama raggiunta dalla Congregazione, fece sorgere numerose richieste da parte di diverse diocesi. Fu così che la Congregazione giunse a Rosario e a La Plata, e ricevette anche la richiesta di assumere la cura pastorale di una Basilica dedicata al Sacro Cuore.

In questo stesso periodo, su richiesta di Mons. Bogarín, nel 1904, i betharramiti arrivarono ad Asunción, in Paraguay. Nel 1937 giunsero in Brasile, su richiesta del Vescovo di Rio de Janeiro, stabilendosi a Passa Quatro.

Nel corso di questi 170 anni, Betharram in America ha continuato a pronunciare il suo "Eccomi": nelle missioni tra gli immigrati, nell'educazione dei ragazzi

e dei giovani, assumendo la formazione dei sacerdoti diocesani (nei seminari minori di Rosario e San Juan in Argentina), nel servizio nelle parrocchie e nella pastorale sociale.

Ancora oggi continua a pronunciare il suo "Eccomi", rinnovando lo spirito missionario e coinvolgendo nella missione anche i laici che aderiscono al nostro carisma.

Oggi sono numerosi i collegi presenti in Argentina, Paraguay e Brasile. I cambiamenti epocali fanno di queste realtà un vero e proprio campo di missione.

Anche le parrocchie che ci sono affidate costituiscono un importante campo missionario: alcune si trovano in luoghi dove altri non vogliono andare, in zone rurali e periferiche; altre sono parrocchie cittadine, chiamate ad affrontare nuove sfide. La missione in Uruguay, inoltre, implica il dialogo con una società sempre più secolarizzata.

Ci sono poi le missioni popolari, che coinvolgono e incoraggiano i giovani laici, e una pastorale sociale rivolta agli ultimi e agli esclusi di oggi, come le persone senza fissa dimora e quelle che lottano contro le dipendenze.

Rispondendo così alle chiamate che gli uomini e la Chiesa di oggi ci rivolgono, Betharram continua a pronunciare il suo "Eccomi". ■

## Capitolo Regionale Intermedio della Regione Venerabile Padre Augusto Etchecopar

Abbiamo vissuto il Capitolo Regionale Intermedio della Regione Venerabile Padre Augusto Etchecopar come un tempo di incontro, ascolto e discernimento fraterno. Riuniti come fratelli betharramiti, abbiamo potuto guardare insieme al nostro cammino, rendere grazie per il bene compiuto e rinnovare, con semplicità e speranza, il desiderio di servire meglio la missione che ci è stata affidata.

In questo orizzonte, l'ispirazione della *Magnifica Humanitas* ci ha aiutato a ricordare che la missione comincia quando riconosciamo, in ogni persona, una dignità che viene da Dio. Guardare in questo modo ogni fratello, i giovani, i laici, i poveri e le persone vulnerabili è un modo concreto di rivelare il Cuore di Gesù: un cuore riconciliato, compassionevole, umile e sempre disponibile.

Abbiamo guardato con realismo anche alla nostra presenza regionale. Siamo 14 comunità, distribuite tra Paraguay, Argentina-Uruguay e Brasi-

le, al servizio di istituzioni educative, parrocchie e case di spiritualità e di ritiro. Nelle case di formazione, i giovani in formazione sono per noi segni di speranza; allo stesso tempo, ci ricordano la responsabilità di costruire comunità sane e di offrire testimonianze coerenti.

Non abbiamo mancato di dare un nome alle difficoltà che pesano sul nostro cammino: la scarsità e l'invecchiamento dei religiosi, le crisi personali, il sovraccarico di lavoro, le difficoltà economiche, la chiusura di opere storiche e la necessità di discernere le nostre presenze. Ne abbiamo parlato non con scoraggiamento, ma con fiducia, perché crediamo che riconoscere le nostre fragilità sia il primo passo per ascoltare meglio, discernere insieme e condividere le responsabilità.

La missione educativa è apparsa, ancora una volta, come uno spazio prezioso di evangelizzazione e di formazione umana. Nei Vicariati del Paraguay e dell'Argentina-Uruguay, riconosciamo i numerosi sforzi compiuti da religiosi e laici per mantenere viva l'identità betharramita nelle scuole.

Nelle parrocchie, sperimentiamo in



14 de jul. de 2026, 08:38

modo molto concreto la gioia e l'esigenza di essere vicini al Popolo di Dio, soprattutto là dove la vita è maggiormente ferita dalla povertà, dalla vulnerabilità sociale e da tante forme di sofferenza. Nelle Parrocchie, religiosi e laici siamo chiamati a camminare insieme, imparando una sinodalità fatta di ascolto, corresponsabilità, presenza discreta e cura quotidiana.

Tra le sfide che portiamo con noi vi sono la cura dell'identità religiosa, della vita comunitaria e della salute integrale; l'accompagnamento delle crisi personali; il superamento dell'individualismo; la trasparenza e la responsabilità nella gestione; e il rischio che ciascuno cammini isolato nella

propria missione. Per questo comprendiamo la sinodalità come una vera conversione: imparare a pensare meno a partire dagli interessi particolari e più a partire dal bene della Regione.

La Pastorale Vocazionale è stata accolta come un cammino che dobbiamo coltivare ogni giorno. In un tempo segnato dalla fretta, dall'individualismo e dalla fragilità dei legami, siamo chiamati a offrire ai giovani comunità fraterne, oranti, semplici e missionarie. Più che parlare di vocazione, abbiamo bisogno di rendere visibile, attraverso il nostro modo di vivere, che vale la pena donare la propria vita per il Regno in Betharram.

Abbiamo assunto inoltre, con serietà e spirito evangelico, l'impegno per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Vogliamo rafforzare una cultura della prevenzione, dell'ascolto e della cura, consolidando le *equipe* dei Vicariati e creando un'*equipe* regionale composta dal Superiore Regionale, dai Vicari Regionali e da professionisti laici di ciascun Vicariato.

Questo impegno richiede criteri comuni, formazione continua, canali chiari per l'ascolto e l'invio ai servizi competenti, rispetto delle norme civili ed ecclesiali, accompagnamento delle vittime e delle comunità coinvolte, oltre alla trasparenza in tutte le azioni di prevenzione. Prendersi cura delle persone più vulnerabili è una parte essenziale della nostra missione e un'espressione concreta della fraternità che desideriamo vivere.

Per orientare il nostro cammino futuro, il Capitolo ha individuato quattro ambiti di lavoro: vita religiosa e salute integrale; valutazione della missione regionale; Pastorale Vocazionale e Giovanile, in dialogo con la formazione iniziale e permanente; e impegno sociale nella missione, vissuto da religiosi e laici. Questi ambiti di lavoro raccolgono le nostre principali preoccupazioni e indicano un percorso che dovrà continuare nelle

comunità e nei Vicariati.

Al termine dell'incontro, è rimasta in noi una certezza semplice: siamo una famiglia piccola, con limiti e ferite, ma profondamente segnata da una memoria feconda, da tanta vita donata e da una speranza che rimane aperta. Il Capitolo di Passa Quatro ci ha aiutato a ricordare che la speranza non nasce quando neghiamo le difficoltà, ma quando scegliamo di leggerle alla luce del Vangelo e di rispondere ad esse con comunione, coraggio e disponibilità.

Continuiamo, pertanto, a sentirci chiamati a ringiovanire per la forza dello Spirito, attraverso il protagonismo delle nuove generazioni, la missione condivisa con i laici e un rinnovato "Eccomi". A partire dall'ispirazione della *Magnifica Humanitas*, desideriamo continuare a camminare insieme, prendendoci cura della dignità di ogni persona, servendo il Popolo di Dio e rendendo visibile, con umiltà e gioia, il Cuore di Gesù in America.

**P. Davi Lara scj**  
**Superiore Regionale**

## 40 anni di missione: non un punto d'arrivo, ma una nuova linea di partenza

Fr. Angelo Sala scj

(Bouar • Vicario Regionale in Centrafrica)

In un lontano Capitolo Provinciale dell'allora Provincia Italiana (1984-85) i padri iniziarono a interpellarsi riguardo la possibilità di un'apertura alla missione *ad gentes*, che era sollecitata da alcuni religiosi impegnati nell'animazione missionaria, sostenuta dalla vicinanza e dall'esempio dei Padri italiani impegnati in Thailandia e in America latina. Questo rivelò, in un momento di particolare vitalità della Provincia, la preoccupazione di non chiudersi nei propri recinti, ma di impegnarsi concretamente nella missione universale della Chiesa. In questo clima si cominciò a pensare ad una missione della Provincia Italiana in Africa, così come la Provincia di Francia era impegnata in Costa d'Avorio. Nei padri della Provincia Italiana nacque questa profonda motivazione spirituale ed evangelica, che spinse singoli e comunità a superare i propri confini geografici, culturali e personali.

Nel 1985 la Congregazione rispose favorevolmente all'invito e alla richiesta d'aiuto avanzata dal Vescovo di Bouar, Mons. Armando Gianni. P. Arialdo Urbani scj fece da pioniere e partì per la Repubblica Centrafricana.

Nel 1986, all'inizio della missione, un

Consigliere Provinciale raggiunse P. Arialdo, visitò la missione e riferì al Consiglio Provinciale le proposte concrete del Vescovo.

Il 23 dicembre arrivarono a Niem P. Arialdo Urbani scj e P. Antonio Canavesi scj.

Nel 1990 la Missione è cresciuta: arrivarono P. Tiziano Pozzi scj (medico) e P. Beniamino Gusmeroli scj, le Suore, i Volontari. Dopo un attento esame della situazione si iniziò a pensare come aiutare concretamente la popolazione centrafricana. Si riscontrarono due grandi necessità: l'educazione e la sanità.

A Niem e nei villaggi limitrofi le scuole dello Stato non funzionavano e i dispensari statali non avevano farmaci e attrezzature per curare adeguatamente la popolazione.

Nacque il progetto "*scuole di villaggio*". Si iniziò la campagna delle "*adozioni scolastiche a distanza*" che riscontrò subito l'adesione di molti amici in Italia. Le scuole erano costituite da una capanna di paglia con all'interno dei tronchi che servivano da panchine per i bambini. Quando la scuola era ben avviata e c'era una possibilità economica, si



iniziava la costruzione in mattoni con la collaborazione di tutto il villaggio per la preparazione dei mattoni stessi e per i lavori di costruzione. Con l'aggiunta di qualche banco, la scuola era pronta ad ospitare in modo più confortevole i bambini.

In seguito si costruì un dispensario diretto da P. Tiziano, medico, e da Suor Mary infermiera. Ci si accorse che il lavoro non mancava. Molte persone venivano a curarsi anche da villaggi molto lontani.

Nell'autunno del 1996 venne presa la decisione di assumere, con P. Beniamino, seguito da P. Mario Zappa scj, un nuovo impegno pastorale nella parrocchia *N. S. di Fatima* a Bouar, con la prospettiva di formare una nuova co-

munità che accogliesse i primi giovani desiderosi di intraprendere il cammino della vita consacrata.

Qualche anno dopo infatti, il 1° novembre del 2008, P. Narcisse Zaolo scj emise i voti perpetui e il 21 giugno 2009 divenne, con l'ordinazione presbiterale, il primo sacerdote betharramita Centrafricano.

L'accoglienza in comunità dei primi postulanti centrafricani pose non solo problemi di spazio ma indusse anche il bisogno di avere una dimora propria, un terreno da coltivare e prospettive concrete d'impegno pastorale. Si cercò pertanto di acquistare una proprietà alla periferia di Bouar, vicino al grande liceo cittadino, pensando alla pastorale giovanile e alle tante povertà da alleviare.

Nel 2004 un archeologo francese, il Sig. Vidal, propose l'acquisto di un suo vasto terreno con una casa ridotta a rudere nel quartiere *Martineau* di Bouar. Nel corso degli anni 2006-2010 P. Beniamino provvide ai lavori di ristrutturazione della vecchia casa diroccata e alla costruzione del "*Centro di cura San Michele*" e della nuova residenza della comunità che si preparava ad accogliere i giovani che desideravano fare un'esperienza in comunità.

Il 30 gennaio 2010 P. Mario Zappa, Fr. Angelo Sala e Martial Mongba, un novizio, andarono finalmente ad abitare la nuova residenza betharramita chiamata "*Saint-Michel*" e il 19 giugno dello stesso anno venne solennemente inaugurato il "*Centro di cura per malati di A.I.D.S. e per malattie infettive*".

L'impegno missionario è continuato: si è data una risposta alla richiesta dell'Arcivescovo di Bangui con l'apertura di una nuova comunità di Bimbo. Questa missione venne affidata a P. Beniamino e a P. Armel Dali scj, ivoriano. La nostra presenza in capitale ci ha permesso così un'ulteriore apertura ai giovani in ricerca vocazionale a Bangui e una pastorale nei villaggi lungo il fiume Ubangui. Oggi nella comunità di Bimbo risiedono P. Beniamino parroco, P. Marie-Paulin Yarkaï scj, secondo religioso sacerdote betharramita e P. Valentin N'Zoré scj, economo di comunità e responsabile

dei giovani in formazione e animazione vocazionale. P. Narcisse ha assunto la responsabilità di parroco nella Parrocchia N. S. di Fatima in Bouar.

Oggi la missione betharramita in Centrafrica fa parte della Regione San Michele Garicoïts e opera in un contesto sociale e politico spesso segnato da instabilità e povertà. Oggi più che mai continuiamo la nostra missione con gli stessi obiettivi che c'eravamo posti all'inizio della missione.

Le scuole di villaggio sono aumentate, seguite da quelle che si sono edificate nei villaggi di brousse della parrocchia N. S. di Fatima. Per quanto riguarda la sanità, il dispensario di Niem è riconosciuto dal Ministero della sanità come ospedale secondario. Dispone di 100 posti letto, un'attrezzata sala operatoria, una sala parto e un laboratorio di analisi. Il centro di cura *St. Michel*, grazie all'aiuto dell'Associazione *il Mosaico* e l'apporto professionale di P. Mario Longoni scj, segue circa 1.300 malati tra i quali circa 200 bambini sieropositivi. Nel Centro abbiamo uno studio dentistico e un centro oftalmico gestito da un oftalmologo autoctono. Questi risultati si sono raggiunti grazie ai volontari che ci sono stati vicini, e che in questi anni ci hanno sostenuto mettendo a disposizione la loro professionalità. La nostra associazione AMICI provvede a sostenerci economicamente e con l'invio di

volontari che desiderano fare un'esperienza missionaria.

### **La nostra dinamica missionaria è rimasta quella delle origini:**

**1. Una spinta evangelica e la condivisione della fede:** alla base c'è la risposta al mandato di condividere il Vangelo e il messaggio di speranza cristiano con chi si trova in contesti di prima evangelizzazione o di forte isolamento.

**2. Una solidarietà e la promozione umana:** La missione *ad gentes* non si limita all'aspetto spirituale, ma si traduce concretamente nella risposta ai bisogni primari della popolazione.

**3. La scelta della periferia e degli ultimi:** La chiamata orienta la presenza verso luoghi geograficamente o socialmente marginali, dove le strutture statali e i servizi essenziali sono scarsi o del tutto assenti.

**4. L'incontro culturale e il cammino condiviso:** l'apertura *ad gentes* implica un atteggiamento di ascolto, adattamento e rispetto della cultura locale. L'obiettivo a lungo termine è camminare a fianco della popolazione rurale per favorire l'autonomia locale e la crescita di vocazioni e di responsabilità autoctone.

**Dopo 40 anni di presenza**, ci sono solo due religiosi con voti perpetui di origine centrafricana, il che rende la cura

pastorale delle vocazioni la sfida numero uno per il futuro di Betharram nella Repubblica Centrafricana. **Come possiamo trasmettere a una nuova generazione il carisma di San Michele Garicoïts in modo che possano davvero farlo proprio?** È quindi necessario lavorare sull'animazione vocazionale, sull'accompagnamento personale, sulla formazione umana e spirituale, ma anche sull'identità betharramita, per permettere al carisma di San Michele Garicoïts di assumere un volto centrafricano.

**Cosa significa concretamente: "Eccomi, o Dio, per compiere la tua volontà" nella cultura centrafricana?** Come l'Eccomi può diventare una spiritualità di disponibilità, servizio, fraternità e solidarietà nella società centrafricana?

Non solo per incoraggiare le vocazioni, ma anche per la gioventù e per il futuro della Chiesa e del Paese.

Queste sfide ci devono orientare verso una pastorale diretta ai giovani, verso il discernimento vocazionale e un supporto ai giovani che vivono nel disagio sociale e in un futuro incerto.

I nuovi frutti del Paese ci portano gioia: Fr. François, che farà la sua professione perpetua a dicembre, Fr. Dieu-Bénit e Fr. Samuel, che sono nell'ultimo anno di preparazione verso l'impegno definitivo.



In questi anni futuri dobbiamo impegnarci nell'animazione vocazionale, per Betharram, e per il futuro della Chiesa e del Paese. Questo servizio potrebbe essere svolto mediante:

1. La Pastorale Giovanile;
2. Le scuole e la formazione professionale;
3. Il discernimento vocazionale;
4. Il supporto per i giovani in difficoltà.

Dobbiamo trovare un nuovo equilibrio tra pastorale giovanile, istruzione e promozione umana. **La sfida quindi non è necessariamente moltiplicare le opere**, ma chiedersi: quali opere corrispondono davvero alle esigenze della Repubblica Centrafricana oggi e al carisma di Betharram?

Un'ulteriore sfida è quella di arrivare a un'autonomia economica. Questa è una sfida difficoltosa, soprattutto in un Paese dove la crescita economica stenta a decollare. Si sta pensando di impegnarsi nell'educazione scolastica, con la costruzione di un edificio adibito a scuola, sul terreno della comunità "St. Michel" a Bouar, questo progetto ci permetterebbe sia una pastorale vocazionale e umana dei giovani che un ritorno economico.

Altro obiettivo da prendere in considerazione è la nostra vita comunitaria: i progetti umanitari, la pastorale giova-

nile, le parrocchie non devono mettere in secondo piano la vita comunitaria né la condivisione dei beni.

*"L'attenzione ai più poveri comincia con la condivisione fraterna tra i membri della stessa Congregazione."* (RdV S 32)

**Quarant'anni di missione non rappresentano il punto d'arrivo, ma una nuova linea di partenza.** Se il passato ci consegna un'eredità fatta di volti, sforzi e semi piantati con coraggio, il futuro chiede di continuare a camminare insieme. Oggi la missione non è più soltanto "portare", ma ascoltare, condividere e far fiorire comunità autonome, capaci di guidare il proprio cammino e di offrire, a loro volta, una testimonianza di speranza, di fede e vita comunitaria al resto del mondo. Guardando indietro al tempo trascorso, il sentimento che prevale non può che essere di profonda gratitudine: per chi ha speso la propria vita senza riserve, per le comunità locali che hanno accolto il messaggio trasformandolo in vita quotidiana, e per quanti continuano oggi a sostenere questo cammino. Una storia di fede e umanità che continua a battere al ritmo del cuore dell'Africa. ■

*(Foto: Associazione "Amici Betharram")*

# La Provvidenza di Dio nella missione di Betharram in Thailandia

P. Kriangsak Luke Kitsakunwong scj

(Primo Vicario Regionale)

**Dall'imprevisto di una partenza a una nuova missione.**

## 1. La prima chiamata: la Provvidenza di Dio agli inizi (1951-1952)

La Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram non aveva programmato di venire in Thailandia. La sua presenza in questo Paese è nata dalle vicende politiche della Cina e, noi crediamo, da un disegno della Provvidenza di Dio.

Con l'avvento del comunismo in Cina, i missionari furono espulsi. Alcuni missionari betharramiti trovarono rifugio in Thailandia, nella speranza di poter tornare in Cina il più presto possibile.

Nel 1950, Padre Saint-Guily, Superiore della Missione betharramita di Dali, nella provincia dello Yunnan, contattò Mons. Louis Chorin, Vescovo di Bangkok, chiedendogli di accogliere i betharramiti come missionari in Thailandia. Nell'ottobre del 1951, il Vescovo accolse con gioia la richiesta.

Il 23 novembre 1951, Padre Saint-Guily fu il primo betharramita ad arrivare in Thailandia. Pochi giorni dopo lo rag-

giunsero Padre Séguinotte e Padre Pédebideau.

Mons. Louis Chorin affidò ai betharramiti le province settentrionali, da Chiang Mai a Mae Hong Son, come territorio della loro missione.

I missionari betharramiti assunsero così le missioni precedentemente affidate alla Società delle Missioni Estere di Parigi (MEP), sotto l'autorità e la giurisdizione ecclesiastica del Vescovo di Bangkok.

Oggi, guardando a quegli avvenimenti, possiamo riconoscervi un primo segno della Provvidenza. Quella che allora appariva come una situazione imprevista e difficile si trasformò nell'inizio di una nuova stagione missionaria per Betharram in Thailandia.

## 2. Una seconda espressione della Provvidenza: il disegno di Dio per la diffusione del Vangelo

Quando arrivarono in Thailandia, i missionari betharramiti scoprirono che le comunità etniche Karen, Lua, Akha, Lahu e Hmong, che vivevano nelle regioni montuose, avevano uno stile



di vita simile a quello dei Kachin, tra i quali i missionari avevano svolto il loro ministero in Cina.

La loro precedente esperienza missionaria si rivelò preziosa. I missionari cominciarono a visitare queste comunità, ne impararono le lingue, vissero in mezzo alla gente, annunciarono il Vangelo e fondarono comunità cattoliche in luoghi remoti come Chom Thong, Mae Chaem, Mae Sariang e Mae Tho.

Per molto tempo rimase viva la speranza di poter tornare in Cina. Ma, poco alla volta, sotto la guida della Provvidenza, quella speranza si fece sempre più tenue e prese forma una nuova consapevolezza: la missione non sarebbe stata soltanto una parentesi, ma una presenza da vivere e co-

struire in Thailandia.

I missionari risposero con la stessa fede, lo stesso entusiasmo e la stessa disponibilità. In fondo, la loro risposta fu semplicemente un “sì” alla volontà di Dio.

Dal 1951 al 1987, i Padri betharramiti si dedicarono con generosità alla costruzione della Chiesa locale, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. A partire dagli anni Settanta, anche i missionari iniziarono a raggiungere le comunità Akha, seguendo un percorso simile e visitando i villaggi di nuova formazione.

In quegli anni, la fede in Gesù Cristo, nato, morto e risorto, mise radici profonde nelle comunità locali.

### 3. Quando la missione mette radici: la nascita delle vocazioni locali

Un altro segno importante della Provvidenza fu la nascita e la crescita delle vocazioni locali.

Man mano che la fede veniva trasmessa nelle famiglie, alcuni giovani iniziarono a desiderare di seguire l'esempio dei missionari. Emerse così anche la necessità di formatori capaci di accompagnare e preparare le vocazioni betharramite thailandesi.

Nel 1987 fu costruita la casa di formazione di Ban Betharram, a Sampran. Fu un passo decisivo per lo sviluppo delle vocazioni locali.

Nel 1999 furono ordinati i primi sacerdoti betharramiti thailandesi. Oggi sono 27 i sacerdoti thailandesi e un diacono, mentre altre vocazioni continuano il loro cammino. Dei 27 sacerdoti thailandesi, tre svolgono il loro ministero fuori dal Paese: uno in Israele, uno in Inghilterra e uno in Vietnam.

Anche questo è un segno della Provvidenza di Dio. La missione, iniziata soprattutto attraverso l'opera di missionari europei, è diventata progressivamente una missione radicata nella Chiesa thailandese e affidata sempre più ai betharramiti locali.

I missionari hanno lavorato con dedi-

zione e spirito di sacrificio, senza preoccuparsi troppo del futuro. Oggi possiamo riconoscere che Dio stava preparando una storia che essi stessi non avrebbero potuto immaginare.

### 4. Una missione che continua: i ministeri di oggi

Oggi la missione di Betharram in Thailandia continua in diversi ambiti.

- *Missione ad gentes.* Continuiamo il servizio pastorale tra le comunità etniche, nelle zone di confine e nei villaggi più remoti, soprattutto nel nord della Thailandia.
- *Ministero sociale ed educativo.* Accompagniamo gli studenti delle comunità etniche e le persone più svantaggiate attraverso strutture di accoglienza, borse di studio, educazione e sostegno nelle necessità fondamentali.
- *Formazione dei giovani religiosi.* La formazione è fondamentale per il futuro della Congregazione. Attualmente in Thailandia ci sono quattro case di formazione: una a Phayao, due a Sampran e una a Chiang Mai.

Attraverso la formazione desideriamo preparare giovani betharramiti capaci di continuare la missione con lo stesso carisma e lo stesso spirito, rispondendo al tempo stesso alle sfide e alle re-

altà del mondo contemporaneo.

## **5. Guardando al futuro: le nuove sfide della missione**

La sfida di oggi non consiste semplicemente nel continuare ciò che è stato fatto in passato. Siamo chiamati a rimanere fedeli al carisma, cercando al tempo stesso nuove strade per rispondere alle realtà del nostro tempo.

### ***a. I cambiamenti socio-culturali nelle comunità etniche***

I giovani delle comunità etniche si trasferiscono sempre più spesso dalle regioni montuose verso le grandi città, soprattutto per motivi di studio e di lavoro.

Anche la nostra pastorale deve quindi cambiare. Non possiamo concentrarci soltanto sulla tradizionale presenza nei villaggi di montagna. Siamo chiamati ad accompagnare spiritualmente i giovani anche nelle città dove oggi vivono, studiano e lavorano.

A Chiang Mai, per esempio, celebriamo una volta al mese una Messa in lingua kachin e una in lingua karen presso Ban Betharram, Chiang Mai. A Sampran, i nostri seminaristi, insieme al Lux Mundi College, accompagnano gli studenti delle comunità etniche e i giovani lavoratori che studiano e lavorano a Bangkok e nelle zone circostanti.

### ***b. Coltivare e sostenere le vocazioni locali***

Un'altra sfida riguarda la nascita e la crescita delle vocazioni. La Thailandia sta vivendo un calo della natalità, che si riflette anche sul numero delle vocazioni. Inoltre, i giovani sono sempre più influenzati dal consumismo e dai cambiamenti nei valori sociali.

Per questo abbiamo bisogno di trovare nuove modalità per incontrare i giovani e accompagnarli nel discernimento, aiutandoli a riconoscere la chiamata di Dio nella loro vita.

### ***c. Verso una maggiore autosufficienza economica***

Il sostegno economico proveniente dall'Europa è progressivamente diminuito. Le comunità betharramite in Thailandia sono quindi chiamate a sviluppare una gestione responsabile delle risorse locali e a cercare nuove modalità per raggiungere una maggiore autosufficienza.

Questo non significa perdere di vista la nostra missione: al contrario, dobbiamo continuare a servire i poveri e le persone più bisognose, imparando a farlo con responsabilità e creatività.

### ***d. Una missione oltre i confini***

La Thailandia può diventare anche un punto di riferimento missionario



*L'8 agosto scorso, nel Seminario diocesano di Sampran, Fr. John Baptist Boonyod Sawanthamakun scj è stato ordinato diacono, e Fr. Artid Jamo è stato istituito accolito. Sono stati accompagnati da numerosi confratelli betharramiti del Vicariato, tra cui, da sinistra a destra: P. Michael Bistis, P. Luke Kriangsak (Primo Vicario Regionale), P. Peter Nonthaphat, P. Peter Phichet, P. Alfonso Prasert, P. John Bosco Sommai (Maestro degli scolastici).*

per la Congregazione. Dopo aver ricevuto missionari provenienti da altri Paesi, oggi la Chiesa e i betharramiti della Thailandia possono condividere la propria esperienza missionaria con altre Chiese locali.

La storia ci insegna così che la missione ricevuta può diventare, a sua volta, una missione donata.

Guardando avanti, con fiducia.

Il cammino della missione di Betharram in Thailandia ci ricorda che la Provvidenza di Dio spesso apre strade

che noi non avevamo previsto.

Quella che nel 1951 sembrava una situazione provvisoria e difficile è diventata una presenza missionaria radicata nella Chiesa thailandese, capace oggi di generare vocazioni, accompagnare le comunità più fragili e guardare oltre i propri confini.

In futuro, dobbiamo preparare missionari qualificati, sempre pronti ad andare là dove siamo chiamati, confidando nella Provvidenza di Dio. ■

## Circolari del Superiore Generale

L'11 agosto 2026, il Superiore Generale ha emesso due circolari:

- **La prima circolare è destinata ai Formatori** della Congregazione *sull'importanza delle relazioni dei formatori nel discernimento vocazionale*. (Prot. n. 156/FR/IT/ES/EN/POR/2026)
- **La seconda circolare è indirizzata a tutti i religiosi della Congregazione riguardo i viaggi eccezionali e sull'applicazione del n. 108 della Regola di Vita**. I Superiori Regionali e i loro Vicari sono stati incaricati di farla pervenire a ciascun religioso della propria Regione/Vicariato. (Prot. n. 157/FR/IT/ES/EN/POR/2026)

## Visite canoniche

- **Visita Canonica nel Vicariato del Brasile:** dal 22 giugno al 20 luglio, P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Generale, ha svolto, come delegato del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, la visita canonica nel Vicariato del Brasile.
- **Visita Canonica nel Vicariato del-**

**la Costa d'Avorio:** Il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, ha effettuato la Visita Canonica delle comunità dal 22 agosto al 11 settembre. L'11 settembre, alla sua presenza, si è svolta l'assemblea di Vicariato, dopo un ritiro spirituale di cinque giorni.

## Decisioni del Superiore Generale con il suo Consiglio Riunione del 4 agosto 2026

- **Regione S. Michele Garicoïts**  
[Vicariato del Centrafrica]
- **Ammissione alla Professione Perpetua di Fr. François Same-**

**di Boytende scj.** La celebrazione si svolgerà il 6 dicembre nella la cattedrale *Sainte-Marie Mère de l'Église* a Bouar.

[Vicariato della Costa d'Avorio]

- **Ammissione alla Professione Perpetua di Fr. Henri Joël Kouassi scj e di Fr. Antoine Nangoh Ouattara scj.** La celebrazione si è svolta il 12 settembre nella chiesa parrocchiale *Saint-Bernard* di Adiopodoumé.
- **Approvazione della nomina di P. Elisée Mambo Sika scj come Superiore della Comunità di Dabakala** per un primo mandato, a partire dal 1° settembre 2026.
- **Autorizzazione all'inserimento di P. Vincent Didier Allelet Gnaoré scj, religioso della Regione San Michele Garicoïts nella Regione P. Augusto Etchécopar,** tenendo conto degli accordi intercorsi tra i Superiori Regionali interessati. L'inserimento è stato stabilito per cinque anni, rinnovabili, a partire dal 14 settembre 2026. P. Vincent-Didier raggiungerà la comunità di formazione di Belo Horizonte (Vicariato del Brasile)

[Vicariato di Francia-Spagna]

- **Approvazione della nomina di P. Djéban Landry Koffi scj come Superiore della Comunità di Pau**

per un primo mandato, a partire dal 1° settembre 2026.

[Vicariato d'Italia]

- **Autorizzazione alla restituzione delle parrocchie di Ponte a Elsa (Bastia, Bresciana, Pino e Pianezzolli) alla Diocesi di San Miniato e accettazione delle parrocchie di Isola e Roffia nella stessa Diocesi.**

Queste ultime due parrocchie erano state restituite alla Diocesi nel 2025. Dopo la chiusura della Comunità di Ponte a Elsa nel 2024, la Comunità di Pistoia (Diocesi di Pistoia) si era fatta carico della cura pastorale delle parrocchie della Diocesi di San Miniato ora restituite, e assume la responsabilità delle due parrocchie di Isola e Roffia.

### ● **Regione P. Augusto Etchecopar**

- **Approvazione degli Atti del Capitolo Regionale intermedio** che si è tenuto a Passa Quatro (Brasile) dal 14 al 17 luglio 2026, al quale ha partecipato P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Generale,

come invitato dal Superiore Regionale.

### ● Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso

[Vicariato di Thailandia-Vietnam]

- **Presentazione di Fr. John Baptist Boonyod Sawangthammakun scj al ministero diaconale.** L'ordina-

zione diaconale è avvenuta l'8 agosto scorso a Sampran, nel Seminario Maggiore Lux Mundi.

[Vicariato dell'India]

- **Presentazione del Diacono Wilfred Stevan Rodrigues scj al ministero presbiterale.** L'ordinazione presbiterale si è svolta il 10 settembre a Kasaragod, nel Kerala.

Il 5 marzo 2026, con decreto del Superiore Generale (RdV 205/p), P. Ernesto Consonni (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato d'Italia) è stato dimesso dalla Congregazione.

### *In memoriam*

**Paraguay** | Il 24 agosto, a Curuiguary è deceduta la **Sig.ra Matilde Rojas de Villalba**, mamma di P. Crispín Villalba scj, della comunità di San José in Asunción. Aveva 102 anni. Esprimiamo le nostre condoglianze a P. Crispín, e lo accompagniamo con la nostra preghiera per la sua cara mamma e i suoi familiari.

**Brasile** | Il 30 agosto, il **Sig. Tarcísio Gor-**

**diano Sampaio**, fratello di P. Thiago Gordiano Sampaio scj, della comunità di Belo Horizonte, è deceduto a causa di un grave incidente. Aveva 35 anni.

Esprimiamo a P. Thiago e alla sua famiglia le nostre condoglianze e gli promettiamo di ricordare il caro fratello nelle nostre preghiere.

## † P. Osvaldo CANIZA scj

Mbuyapey, 15 ottobre 1968 • Asunción, 25 luglio 2026 (Paraguay)

Il cammino vocazionale di P. Osvaldo lo ha portato a entrare nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram nel 1985, come aspirante, presso il Collegio Apostolico *San José*. Dopo gli anni di postulando nella casa di formazione *Nostra Signora di Betharram*, a Lambaré (1986-1989), ha compiuto il noviziato a Paulínia, in Brasile, dove ha emesso i primi voti temporanei nel 1991. La Professione Perpetua ha avuto luogo presso il Collegio Apostolico *San José* nel 1995 e ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale nel 1996.

I primi anni del suo ministero sacerdotale li ha svolti nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ciudad Nueva, a Ciudad del Este. Successivamente gli furono affidati la Direzione pastorale del Collegio Apostolico *San José* e diversi incarichi pastorali in comunità rurali: San Joaquín e Santa Ana (diocesi di Coronel Oviedo), San Francisco Javier, La Colmena e San Blas, Tebicuary-mí (diocesi di Carapeguá), e la parrocchia *San José* di Asunción. Negli ultimi tempi prestava servizio come Vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ciudad del Este, oltre a



essere Direttore pastorale del Collegio *San José* della stessa città.

P. Osvaldo scj si è sempre distinto per la sua generosa disponibilità, lo spirito di servizio e la fedele obbedienza in ogni missione pastorale, apostolica ed educativa che gli veniva affidata. La sua vita e il suo ministero sono stati una testimonianza di umile e costante dedizione al servizio della Chiesa e della Congregazione.

Possa l'esempio di P. Osvaldo scj ispirare la nostra famiglia betharramita a vivere con fedeltà e gioia la vocazione ricevuta. Uniti nella preghiera, chiediamo al Signore che continui a suscitare nella nostra Congregazione uomini e donne disponibili, obbedienti e generosamente dediti al Cuore di Gesù.

*"In comunione fraterna e obbedienza evangelica, sotto la luce dello Spirito Santo". P. Alberto Zaracho Barrios scj ■*



## Regione San Michele Garicoïts

### FRANCIA-SPAGNA | Ibarreko beila : Il pellegrinaggio di Ibarre, in lingua basca, in onore di San Michele Garicoïts

Il pellegrinaggio in lingua basca si è svolto a Ibarre, come ogni anno, l'ultimo mercoledì di agosto, il 26. Fin dalle ore 7.00, nella cappella è stata celebrata una Messa da P. Joseph Ruspil per coloro che non avrebbero potuto essere presenti nel corso della giornata.

Il pellegrinaggio si è svolto secondo questo programma: dalle ore 9.00, i pellegrini hanno vissuto un momento di preghiera personale nella cappella, affidando le proprie intenzioni attraverso un lumino offerto a san Michele. È seguita la Messa solenne, presieduta quest'anno da Fratel Jean Michel Borthairie, monaco benedettino di Belloc. Egli ha raccontato il suo legame con san Michele Garicoïts, che risale alla sua infanzia; in seguito, ha avuto la grazia di incontrare le nostre comunità in Costa d'Avorio, in India e in Argentina.

Prendendo spunto dalla preghiera della nostra Regione, "Artigiani di pace, uniti e solidali" – tema della giornata –, egli ha condiviso la sua contemplazione del Cuore di Gesù, sorgente dell'amore che vuole trasformare il mondo, come indica l'enciclica *Dilexit Nos*.

*“Solo un cuore capace di compassione può crescere nella fraternità e nella solidarietà. Si ripiega meno su se stesso e si volge molto di più verso Cristo; diventa povero in spirito. In questo modo si sente più vicino ai poveri, gli amati da Dio. E il nostro ruolo è molto grande perché, in modo misterioso, è l'amore di Gesù che si manifesta attraverso il nostro servizio fraterno e che parla al mondo nel silenzio.*

*“Lui, che è dolce e umile di cuore, ci mostra, attraverso i nostri fratelli e le nostre sorelle, un cammino felice per la nostra vita: perché la nostra sia una vita donata, una vita vissuta nell'amore, una vita al servizio degli altri e anche una vita gioiosa, con la gioia di comunicare agli altri l'amore di Cristo e di contemplare il suo Cuore, che ci aiuta ad attraversare tutto, comprese le nostre prove, con quella certezza della fede che, attraverso tutto questo, ci conduce alla sua Risurrezione.*

*San Michele Garicoïts ci ha mostrato la strada: che diventi anche la nostra!”*



## Regione San Michele Garicoïts

Il pellegrinaggio vuole essere anche un momento di fraternità e di condivisione, che inizia con un brindisi offerto a tutti, poi con un pranzo al sacco condiviso nella gioia. Nel primo pomeriggio, quanti lo desiderano si recano nella cappella per l'adorazione eucaristica, accompagnata da testi di san Michele, prima della preghiera del Rosario e del canto dei Vespri.

Segue quindi la marcia di preghiera verso Garacoetxea, la casa natale del Santo, scandita da alcune testimonianze sul tema della giornata: la fraternità vissuta a Belloc tra monache e monaci; la solidarietà espressa nel mondo agricolo, duramente provato da numerose crisi; la compassione espressa nell'accompagnamento delle persone anziane o sole; la preziosa accoglienza degli stranieri da parte delle équipes del *Secours Catholique*.

Davanti alla casa natale si è svolta la benedizione con il Santissimo Sacramento, prima del canto tradizionale *Mixel Saindu handia* (Michele, il grande santo), che ha concluso una giornata molto intensa e fervorosa, autentico momento di rinnovamento spirituale per i partecipanti.

Un bell'esempio di sinodalità è stato offerto dalla preparazione e dall'animazione del pellegrinaggio, realizzate insieme dalla comunità di Saint-Palais e dall'associazione degli *Amici di Michele Garicoïts*, incaricati anche della cura e della manutenzione dei diversi luoghi di Ibarre. ■

## Chiusura del polo scolastico di Betharram

Il 1° settembre, gli studenti del collegio di Betharram hanno fatto il loro rientro scolastico a Igon, dove si trovano ora tutte le classi dell'istituto *Le Beau Rameau*, dalla scuola materna al liceo.

## COSTA D'AVORIO | Professioni perpetue

Il 12 settembre, il Superiore Generale, R. P. Gustavo Agín scj, ha ricevuto i voti

## Regione San Michele Garicoïts



perpetui dei Fratelli Henri Joël Kouassi Konan scj e Antoine Nangoh Ouattara scj durante la cerimonia che si è svolta nella chiesa parrocchiale di San Bernardo ad Adiapodoumé. ■

## Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso



### INDIA | Ordinazione presbiterale del Diac. Wilfred Stevan Rodrigues scj

Il 10 settembre, il Diacono Wilfred Stevan Rodrigues è stato ordinato sacerdote da Mons. Peter Paul Saldanha, vescovo di Mangalore, nella Chiesa "Our Lady of Dolours", a Kasaragod, Kerala. ■

**Insegnaci, Signore**, a trarre il bene dal male  
quando incontriamo le tentazioni,  
le sofferenze,  
le prove.

Insegnaci a trarre il bene dal male,  
Tu che hai tratto la tua gloria  
dalle umiliazioni della croce.

Anche nella sventura,  
vogliamo benedirti:  
*“Sia benedetto il nome del Signore!”* (Gb. 1, 21).

Anche allora,  
insegnaci a dire “Sì”  
almeno con un primo slancio d’amore.  
*“Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore.”* (Sal. 108, 1).

Siamo pronti, Signore,  
pronti a tutto.  
*“Il Signore è il mio pastore:  
on manco di nulla.”* (Sal. 23, 1).

Ispirati dalla Dottrina Spirituale, 102-103  
(Tratto da *En avant*, P. Beñat Oyhénart scj)



Societas Sacratissimi  
C o r d i s J e s u

*Beñat Oyhénart*